

Rotary International
Congresso del 186° Distretto

*Palazzo
dei Congressi*

Sabato 24 maggio 1975
ore 18,30

*SEVERINO
GAZZELLONI*

Flauto

*BRUNO
CANINO*

Pianoforte

C O N C E R T O

Manifestazione organizzata dal Club di
Riva del Garda



SEVERINO GAZZELLONI

è uno dei più noti concertisti di oggi, considerato il più grande flautista del mondo. Titolare di ben sette cattedre di perfezionamento in flauto sparse in vari Paesi: il Ferien Course di Darmstadt, la Staatliche Hochschule für Musik di Colonia, la Summer School of Music di Dartington, il Kurshus di Stoccolma, le Università Jvanskula di Helsinki, il Conservatorio di S. Cecilia di Roma, l'Accademia Chigiana di Siena.

Richiesto come solista in tutti i Festivals internazionali, è primo flauto dell'Orchestra Sinfonica della RAI di Roma, dove entrò giovanissimo.

E' a lui che si deve il vero e proprio « rinascimento » del flauto, uno dei fenomeni più interessanti del nostro tempo, che ha riportato questo strumento a un posto di primo piano nel concertismo moderno.

Tutti i più grandi compositori di oggi, da Strawinsky a Petrassi, da Boulez a Nono, a Maderna, a Stockhausen, hanno scritto per Gazzelloni dedicandogli composizioni spesso concepite in funzione delle sue eccezionali qualità tecniche e interpretative. Il repertorio di Gazzelloni comprende praticamente tutta la letteratura flautistica, da Bach all'avanguardia.

E se egli ha molto contribuito, riscuotendo un personale successo, alla diffusione della musica contemporanea, spesso le più notevoli affermazioni le ha colte proprio nell'ambito del repertorio classico, del quale è stimato ineguagliabile interprete.

* *

BRUNO CANINO

è nato a Napoli nel 1936. Si è diplomato in pianoforte e composizione al Conservatorio di Milano. E' stato premiato nei concorsi pianistici internazionali di Bolzano e Darmstadt.

Come pianista e clavicembalista, solista e in complessi da camera, ha suonato nei più importanti centri europei, negli USA e in Giappone.

Ha partecipato ai Festivals di Venezia, Edimburgo, Praga, Zagabria, Bordeaux, Palermo, alle Festwochen di Berlino e Vienna, alle Journées des Musique Contemporaine di Parigi.

Ha inciso dischi per l'RCA italiana, la Ricordi, la Philips, la Victor giapponese, la CBS; ha curato revisioni di musica antica.

Sue composizioni sono state eseguite ai Festivals di Venezia, Edimburgo, Bruxelles e il suo Concerto da Camera n. 2 è stato premiato alla Biennale di Parigi.

Insegna al Conservatorio di Milano.

* *

CONCERTO

SEVERINO GAZZELLONI - flauto

BRUNO CANINO - pianoforte

W. A. MOZART

(Salisburgo 1756 - Vienna 1791)

Sonata in do magg. K 14
per flauto e pianoforte

Allegro
Minuetto I - II
Allegro

F. J. HAYDN

(Rohrau 1732 - Vienna 1809)

Sonata in sol magg.
per flauto e pianoforte

Allegro
Andante
Allegro moderato

G. DONIZETTI

(Bergamo 1797 - 1848)

Sonata in do
per flauto e pianoforte

Largo
Allegro

B. MADERNA

(Venezia 1920 - Darmstadt 1973)

Honeyrêves
per flauto e pianoforte

L. V. BEETHOVEN

(Bonn 1770 - Vienna 1827)

Serenata op. 41
per flauto e pianoforte

Entrata - allegro
Tempo ordinario d'un Minuetto
Andante con variazioni
Allegro sferzante e vivace
Adagio
Allegro vivace

WOLFGANG AMADEUS MOZART - Sonata in Do maggiore K 14

Composta a Londra nel 1764, questa Sonata presenta tutta la vivacità settecentesca dello stile mozartiano che si avverte immediatamente nell'« Allegro » iniziale: sulla insistenza delle terzine del pianoforte, il flauto ricama altre terzine, alternate a trilli. Il Minuetto Primo esprime ovviamente l'eleganza del fraseggio sostenuto dall'accompagnamento in ottavi che scandisce il civettuolo movimento di danza.

Il Minuetto Secondo in Fa maggiore, detto « in carillon », ha una gioiosa tessitura melodica che, appunto, lascia intuire il magico tocco d'un carillon. La Sonata si chiude con un secondo Allegro che ritorna sulla tonalità iniziale di Do maggiore: questo movimento, scritto in 2/4, esprime la briosità consueta di Mozart che fa sfoggio della propria conoscenza sulle qualità e possibilità solistiche degli strumenti per i quali componeva.

FRANZ JOSEPH HAYDN - Sonata in Sol maggiore per flauto e pianoforte

Il « padre della sinfonia », della « sonata », del « quartetto » e di altre pagine per duetti, trii, ecc. è riconoscibile dalla semplicità dell'invenzione, dalla freschezza del fraseggio, dalla grazia e dall'eleganza dei contrasti timbrici, tutto che stupisce e lascia ammirati. La sua produzione può essere definita un perfetto modello, al quale si sono richiamati i compositori che lo seguirono nel campo sinfonico e strumentale.

Fra le pagine haydiane più serene, atte a suscitare un sereno svago, si può annoverare la Sonata in Sol maggiore per flauto e pianoforte, opportunamente inserite in questo programma, in quanto essa costituisce un vero divertimento al suo ascolto, soprattutto nella delicata pagina dell'« Andante », il cui tema, in Do maggiore, viene ripreso, nella tonalità minore, con un fraseggio più disteso, permettendo al pianoforte di evidenziare una tecnica stilistica, fino a concedere un più ampio respiro al discorso del solista.

Mentre nel tempo di « Allegro » iniziale assistiamo ad un animato dialogo le cui frasi vicendevolmente si rincorrono, nel « Finale » il dialogo non è più un cicaleccio, ma un discorrere simultaneo, ogni volta preparato, o meglio provocato, dal pianoforte.

GAETANO DONIZETTI - Sonata in Do per flauto e pianoforte

Il titolo originale del manoscritto, conservato presso il Museo Donizettiano di Bergamo, è: « Suonata per Flauto e Pianoforte per uso della Signora Marianna Pezzoli - Grattaroli. Bergamo li 15 maggio 1819 ». Il breve « Largo » in Do minore, che inizia la prima parte, riecheggia il canto melodico di stile settecentesco, stile che troviamo costantemente presente in tutta la sua produzione.

Donizetti sapeva affascinare, in quel tempo, per il sicuro intuito timbrico strumentale dovuto alle « Lezioni caritatevoli di musica » da lui frequentate sotto la direzione di S. Mayer che seppe impartirgli un'istruzione perfetta in clavicembalo e nella composizione. Donizetti si perfezionò, più tardi, con lo studio del contrappunto, sotto la guida del Padre S. Mattei a Bologna.

Nel Secondo Tempo « Allegro » in Do maggiore, preparato dalla conclusione del « Largo » con un breve stacco sulla dominante, si avverte una costruzione alla Rossini, che in quel tempo entusiasmava ogni giovane musicista.

La frase melodica, nella briosa alternanza fra flauto e pianoforte, costituisce un allegro vivace rincorrersi di improvvisi episodi melodici con una varietà di colori, di timbri e di tonalità che la sua natura bergamasca sapeva far scaturire rapidamente dalla sua penna instancabile.

BRUNO MADERNA - Honeyrêves - per flauto e pianoforte

E' un brano di musica che l'autore, recentemente scomparso, ha composto nel 1961 appositamente per Severino Gazzelloni, cui lo legava una profonda amicizia. Di difficile costruzione, il brano musicale è l'espressione di una libera ricerca e di una utilizzazione espressiva del materiale sonoro.

Più che nell'intento di disintegrare i valori strutturali ed espressivi della musica tradizionale, l'autore mira a raggiungere una forma di lirismo, quasi assorto, ottenendo il suo scopo con una violenta agitazione dinamica e fonica e con una intensa espressività vibrante, convogliando in essa tutte le energie della materia musicale, quasi distribuendole a piene mani all'attonito spettatore. E' una pagina di musica congeniale alla interpretazione di Severino Gazzelloni.

Lo stesso titolo, letto in senso inverso, dà esattamente il nome di « Severino ».

LUDWIG VAN BEETHOVEN - Serenata op. 41 per flauto e pianoforte

Il primo tempo in Re maggiore « Entrata Allegro » consiste in un chiarissimo dialogo fra solista e pianoforte, con un rincorrersi di brevi frasi tematiche, ordinamento che scompare nella seconda parte, laddove, invece, si assiste ad un dialogo simultaneo.

Nel « Tempo ordinario di un Minuetto » — pure in Re maggiore — è notevole l'accostamento di brani cantabili a quelli un po' più vivaci, secondo una trasformazione che Beethoven ha dato del Minuetto.

Il « Primo Trio » è eseguito brillantemente dal solo pianoforte.

L'« Allegro molto » inizia in Re minore, svolge la seconda parte in Re maggiore, riprende il tema iniziale in Re minore per concludere con una « Coda » nella stessa tonalità, il tutto mettendo in evidenza la scorrevole tecnica del pianista.

La supremazia del flauto, si avverte invece nel tempo successivo « Andante con variazioni » in Sol maggiore, specialmente nella seconda e terza variazione, dove l'adozione sempre più sostenuta e potente della variazione tematica continua, conferma, in questa composizione beethoveniana, il mistero della materia sonora.

L'« Allegro scherzando e vivace » in Re maggiore e minore è un brano brioso che prepara, con la sua massiccia costruzione, il brevissimo « Adagio » che segue, pure in Re maggiore.

La « Serenata » si conclude con un interessante « Allegro vivace e disinvolto » durante il quale i due esecutori possono fare ampio sfoggio delle loro abilità singole, nonché della perfetta fusione dei due timbri.

maria lilia bertola

